

Il caso

Dall'omeopatia all'agopuntura le cure alternative entrano in ospedale

Da Milano a Napoli sempre più strutture scommettono su queste medicine: il paziente deve pagare solo il ticket

MICHELE BOCCI

AGGI per sconfiggere il mal di testa, prodotti omeopatici contro la nausea provocata dalla chemio, estratti di piante per affrontare le dipendenze. Le medicine non convenzionali entrano negli ospedali pubblici a carico del sistema sanitario, o comunque al costo del ticket. Come se fossero una visita cardiologica o un intervento di chirurgia ambulatoriale. L'ultima Regione a inserire ufficialmente nel suo sistema l'agopuntura è stata l'Emilia-Romagna ma ci sono realtà locali che da tempo hanno scommesso su queste discipline, prima tra tutte la Toscana che ha creato, a Pitigliano, un ospedale dove le pratiche mediche "alternative" affiancano quelle tradizionali in tutte le fasi dell'assistenza dei ricoverati.

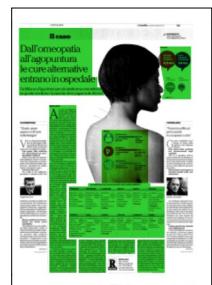
Gli ambulatori sono nati quasi in tutte le regioni, addirittura qualcuno fa pure lo shiatsu, il massaggio giapponese, contro il dolore. Chi lo vuole provare può rivolgersi al Sacco di Milano. Nel tempo c'è stata una sorta di stratificazione delle attività di medicina non convenzionale dentro gli ospedali, più per l'iniziativa di singoli medici che per strategie degli assessorati. Bologna è tra le poche realtà locali a dare indicazioni dettagliate. «La nostra linea non è quella di

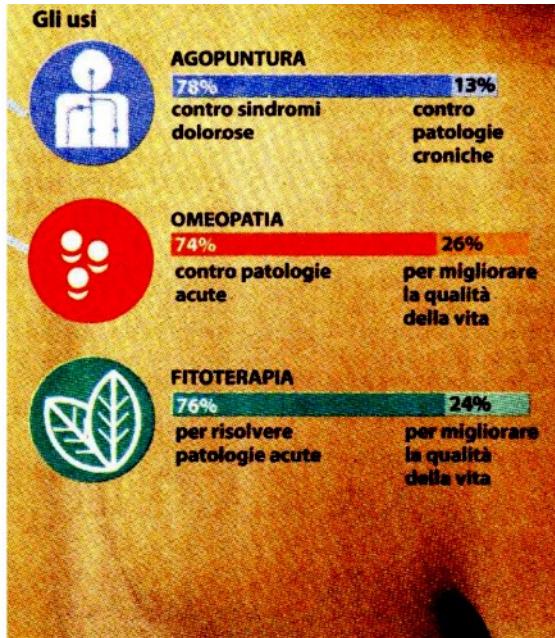
ammettere negli ospedali tutte le discipline non convenzionali per tutti i problemi. Secondo noi non ha senso — spiega l'assessore alla Salute, Carlo Lusenti — Visto che usiamo soldi dei cittadini, abbiamo deciso di puntare solo su ciò che è sostenuto da evidenze scientifiche. Abbiamo previsto l'agopuntura ma esclusivamente per problemi come il dolore lombare o certi tipi di cefalea. Tutte le Asl dovranno assicurare gratuitamente ai pazienti le prestazioni da noi elencate, non altre».

Il sistema rispetto a cui sembra voler marcire i confini Lusenti è quello della vicina Toscana, cioè della patria delle medicine non convenzionali, dove le cose funzionano in modo ben diverso. La Regione ha scelto di inserire quelle che qui vengono chiamate "medicine complementari" nei livelli essenziali di assistenza, cioè nelle prestazioni che devono essere assicurate a tutti i cittadini, senza specificare le patologie da trattare. Così sono sorti oltre 100 ambulatori pubblici di omeopatia, fitoterapia, agopuntura e medicina naturale. Un record. «Buona parte dell'attività si ripaga con il ticket — spiega Sonia Baccetti, responsabile del settore per la

Regione — A carico del sistema restano circa un quarto dei pazienti, cioè gli esenti». Otto anni fa ha fatto una delibera sulle medicine non convenzionali anche una Regione del sud dai bilanci molto precari, la Campania. Mise soldi per aprire una decina di ambulatori e le cose partirono alla grande. Poi i problemi economici ebbero la meglio, e il servizio oggi è quasi sparito. «Finché ci sono state, quelle strutture hanno funzionato bene — spiega Ottavio Iommelli, che dirige il centro di medicina integrata del San Paolo di Napoli — Ora, oltre a noi sono rimaste una struttura a Salerno e una a Benevento. Il sistema pubblico paga solo la prima visita, le altre sono a carico del paziente». Anche Val d'Aosta e Provincia di Bolzano hanno legiferato su questo settore. Per il resto, ci si muove in ordine sparso. E la stragrande maggioranza di chi cerca una cura alternativa si deve rivolgere ad ambulatori privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le medicine non convenzionali nella sanità pubblica

Piemonte	Val d'Aosta	Lombardia	Veneto	Liguria	Toscana
Agopuntura nella clinica ostetrico ginecologica e al centro cefalee all'ospedale Sant'Anna di Torino	Agopuntura per donne incinte e pazienti oncologici all' <i>ambulatorio convenzionato Irv di Aosta</i>	Ambulatori di omeopatia, fitoterapia e Shiatsu per varie patologie all' <i>ospedale Sacco di Milano</i>	Agopuntura in terapia del dolore, anestesia e rianimazione dell'ospedale di Padova	Agopuntura all' <i>Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova</i>	Le medicine non convenzionali sono integrate con quella ufficiale all' <i>Ospedale di Pitigliano (Grosseto)</i> , unico in Italia
Emilia R.	Lazio	Umbria	Abruzzo	Campania	Puglia
L'agopuntura è appena stata messa nelle linee guida regionali come terapia antidolore. Attiva una struttura all' <i>ospedale Ramazzini di Carpi (Modena)</i>	Un ambulatorio di omeopatia e agopuntura è attivo al <i>San Camillo di Roma</i>	Un servizio di agopuntura per terapia del dolore e controllo anoressia e bulimia è attivo alla <i>Asl di Perugia</i>	Alla <i>Asl di L'Aquila</i> l'agopuntura è usata dalla dermatologia e dall'allergologia	Ambulatorio di agopuntura e fitoterapia attivo all' <i>ospedale San Paolo di Napoli</i>	All' <i>Asl di Maglie</i> c'è un ambulatorio di agopuntura

I numeri



FONTE: ISTAT

CONTRARIO

“Non sono efficaci per la sanità è una spesa inutile”

GILBERTO Corbellini è professore di Storia della medicina alla Sapienza di Roma.

Cosa pensa della medicina non convenzionale negli ospedali?

«Che se si spendono soldi in questo modo poi non bisogna lamentarsi se le cose vanno male in altri campi della sanità. La politica deve autorizzare solo cure basate su criteri collettivi, fattuali e scientifici».

Molti pazienti sostengono di ottenere benefici dalle cure alternative.

«Le medicine alternative funzionano perché c'è l'effetto placebo e perché stiamo bene. Sappiamo che il 60 per cento delle persone che vanno dal medico ha un problema clinico che comunque guarirebbe da solo. Per me certe credenze non sono diverse da quelle di tipo religioso. E il numero di persone che si fidano di queste pratiche sta diventando consueto».

E allora perché non metterle a loro disposizione?

«Tutti sono liberi di curarsi come vogliono, ma devono pagare da soli, non usare i soldi di tutti noi. Il sistema pubblico deve assicurare solo le medicine la cui efficacia è dimostrata. Del resto da almeno 60 anni abbiamo metodologie scientifiche che ci permettono di capire se una cura funziona».

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FAVOREVOLE

“Giusto usare approcci diversi nelle terapie”

VIRGILIO Sacchini è professore di chirurgia al Memorial Sloane Kettering di New York, uno dei più noti centri oncologici al mondo.

Cosa pensa delle medicine non convenzionali nel servizio pubblico italiano?

«Sono d'accordo ad inserirle, sono utilissime. Da noi c'è un servizio che comprende varie discipline: trattamenti con erbe, agopuntura, metodiche di rilassamento, omeopatia, yoga».

E servono alla cura?

«Sì. L'idea è che dobbiamo prendere il massimo dalle due medicine, la nostra e quella non convenzionale. Per il paziente è rassicurante sapere che ci sono approcci diversi per raggiungere il suo benessere. E vediamo risultati importanti. Ad esempio nell'uso dell'agopuntura contro gli edemi di chi ha tolto i linfonodi».

Alcune medicine non convenzionali non hanno prove scientifiche.

«Il problema è se una medicina viene usata bene o male. A volte si etichetta il medico alternativo come ciarlatano, ma ci sono ciarlatani nella medicina convenzionale come in quella alternativa. L'importante è non farli entrare in contatto con il paziente, e la struttura ospedaliera può essere garante della serietà dei professionisti».

(mi. bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

